

Sempre di più le nuove povertà

Il bilancio sociale della Caritas di Udine

Ventinue tra progetti e servizi, molti dei quali dislocati in più sedi sul territorio. Così il Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine risponde alle diverse forme di fragilità del territorio. Povertà sempre più diversificate: si va da situazioni di disagio economico e lavorativo a nuove forme di povertà, di tipo giovanile, psicologico, di reinserimento nella società. E l'incidenza di povertà è sempre maggiore tra gli anziani over-65 e i cittadini italiani. È quanto emerge dal bilancio sociale presentato dal "braccio operativo" della Chiesa udinese

sul fronte della carità. Nel 2022 sono stati quasi centomila i pasti erogati dalla mensa diocesana "La Gracie di Diu", ottocento i richiedenti asilo e rifugiati accolti, compresi numerosissimi ucraini in fuga dal conflitto.

«La Caritas – ha affermato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato alla presentazione del bilancio sociale – è una delle dimensioni della pastorale diocesana. Ma non solo: per certi versi quello della Caritas è un compito sussidiario rispetto all'amministrazione pubblica».



Centomila pasti in mensa. Accolti 800 richiedenti asilo

Quasi centomila pasti erogati dalla mensa diocesana "La Gracie di Diu", ottocento richiedenti asilo e rifugiati accolti, compresi numerosissimi ucraini in fuga dal conflitto, quattrocento volontari impegnati nelle varie opere, centotrentadue impiegati. Con un'incidenza di povertà sempre maggiore tra gli anziani over-65 e i cittadini italiani. Sono solo alcuni dei numeri che definiscono l'attività del Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine – il "braccio operativo" della Chiesa udinese sul fronte della carità – pubblicati nel bilancio sociale 2022 dell'organizzazione di volontariato e presentati martedì 4 luglio a Udine. Contestualmente alla presentazione del bilancio del Centro Caritas sono stati presentati anche i bilanci sociali di Missiòn ODV (l'organismo operativo a supporto del Centro missionario diocesano) e dell'Opera diocesana Betania (una rete di cinque strutture di accoglienza per persone, anche molto giovani, in situazione di disagio sociale).

L'Arcivescovo: «Attività sussidiaria rispetto allo Stato»

«Si tratta di realtà caritative fondamentali per la nostra Arcidiocesi» ha affermato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel corso della presentazione. «Tali attività – ha proseguito – hanno un certo peso e un significato particolare per tanti aspetti, accomunati dall'attenzione alle povertà e fragilità. La Caritas è una delle dimensioni della pastorale diocesana. Ma non solo: per certi versi quello della Caritas è un compito sussidiario rispetto all'amministrazione pubblica, con un grosso contributo offerto in maniera quasi sempre riservata».

Don Luigi Gloazzo: «Urgente animare le comunità»

Più che il capitolo economico, nel bilancio sociale del Centro Caritas balza all'occhio l'ampiezza sempre maggiore assunta dallo

"spettro" delle povertà: si va da situazioni di disagio economico e lavorativo a nuove forme di povertà, di tipo giovanile, psicologico, di reinserimento nella società. Situazioni a cui il Centro Caritas fa fronte con ben ventinue progetti e servizi, molti dei quali dislocati in più sedi sul territorio diocesano.

«La documentazione del percorso fatto ha sempre una dimensione quantitativa e una qualitativa più incisiva, che spesso è nascosta, ma è fondante», spiega don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana di Udine. «Lo sforzo costante del Centro Caritas – prosegue – è quello di abilitare gli operatori a una funzione sempre più urgente di animazione delle comunità dove sono presenti le opere-segno». I dati del bilancio sociale, insomma, descrivono non soltanto un impegno quantitativo, ma raccontano soprattutto storie, volti, incontri di una povertà sempre più sfaccettata e a cui le comunità – cristiane e civili – sono chiamate ad andare incontro.

I numeri

I ventinue progetti e servizi censiti nel bilancio sociale del Centro Caritas sono raggruppati negli ambiti dell'accoglienza, del supporto nell'emarginazione, della promozione e del servizio giovanile, senza dimenticare lo sviluppo di progettualità specifiche. A essi si aggiunge il servizio di osservatorio sulle povertà, in rete con le altre Diocesi della regione. Di particolare rilievo sono i dati della rete dei dodici centri di ascolto dislocati in tutto il territorio diocesano, che nel 2022 hanno registrato 2.175 accessi, con un aumento considerevole – in percentuale – di anziani ultrasessantacinquenni. Nel solo centro di ascolto di via Treppo, a Udine, si sono contati 868 accessi, il 54% dei quali nel 2022 ne ha varcato la soglia per la prima volta. A essere sostenute – talvolta con sussidi, altre volte con consulenze o il semplice ma prezioso ascolto – sono prevalentemente donne (60% a Udine, 64% nell'intero territorio) e persone



L'arcivescovo Mazzocato con i partecipanti alla presentazione del bilancio sociale della Caritas

non italiane (79% a Udine). Colpiscono anche i dati della Mensa diocesana di via Ronchi, a Udine, che nel 2022 ha erogato quasi 97 mila pasti a 862 persone, per lo più in condizioni di difficoltà lavorative. Circa 19 mila i pasti destinati a profughi ucraini. Sul fronte dell'immigrazione, invece, il Centro Caritas è attivo con due progetti di Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), che nel 2022 tra Tolmezzo e Cividale hanno ospitato esattamente 100 richiedenti asilo. Ben 794 le persone accolte nei progetti CAS (Centri di accoglienza straordinaria): Pakistan e Bangladesh sono le provenienze più numerose, se escludiamo la presenza di 372 profughi ucraini ospitati in 35 unità abitative.

Oltre 7 milioni di Euro

La trentina di servizi è sostenuta da un'importante struttura finanziaria che nel 2022 è costata oltre 7 milioni e 200 mila Euro, coperti per lo più con contributi da enti pubblici e soggetti privati tra i quali figura anche l'8xmille alla Chiesa Cattolica. «La nostra Diocesi investe in queste opere la maggior parte dei fondi 8xmille destinati alla carità», ha affermato l'Arcivescovo. «Senza questi fondi probabilmente non riusciremo a tenere aperta la mensa». All'Arcivescovo fa eco il direttore della Caritas, don Luigi Gloazzo, il quale afferma che «I fondi 8xmille permettono sia lo sviluppo delle diverse progettualità, sia l'attività dell'osservatorio sulle povertà, una fondamentale finestra sulla realtà tenuta aperta da persone con una professionalità che non va improvvisata».

Giovanni Lesa

OPERA BETANIA E MISSION

Tra reinserimento sociale e cooperazione tra Chiese

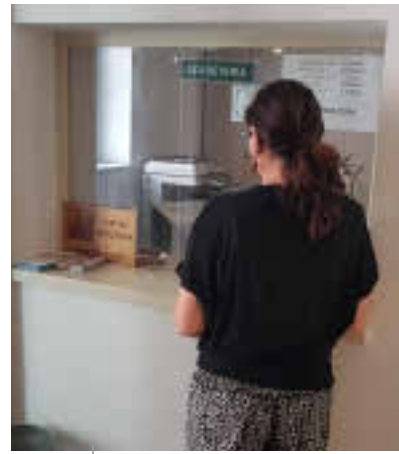
Martedì 4 luglio anche l'Associazione Opera diocesana Betania ha presentato il proprio bilancio sociale. Si tratta di una realtà, ha spiegato il presidente Dino Strizzolo, che nel 2022 ha ospitato 87 persone nelle cinque sedi di Paderno, Beivars, Caneva di Tolmezzo, Trivignano e Zompicchia. Persone per lo più in cammino di contrasto alla dipendenza da sostanze stupefacenti, ma ci sono anche ospiti in condizione di disagio psichico o disabilità. Non mancano, tra le accoglienze, migranti e persone in condizioni di esclusione sociale. Particolarmente significativa, infine, è la rete che ha consentito a Missiòn ODV – organismo a servizio del Centro missionario dell'Arcidiocesi di Udine – di mantenere e attivare progetti di cooperazione con Chiese sparse nei diversi continenti. Sono ben venti, ha raccontato il segretario Stefano Comand, i "nodi" di una rete centrata su Udine e che comprende realtà civili e soprattutto ecclesiali in Etiopia, Argentina, Grecia, Brasile, Costa d'Avorio, India, Libano, Perù e Thailandia. Tra i numerosi progetti sostenuti nel 2022 figurano 16 adozioni a distanza, gemellaggi in Argentina, Georgia, Etiopia e Grecia (culminati in progetti di Servizio Civile per cinque giovani italiani), la campagna di contrasto alla povertà nella Diocesi di San Martin, in Argentina, e infine i progetti di avvio all'istruzione scolastica nella città di Taunggy, in Myanmar. Il tutto supportato da fondi per un totale di 159 mila Euro, ma anche da una capillare rete di promozione e animazione missionaria nelle Parrocchie del territorio diocesano.

«Da volontaria ascolto le sofferenze altrui e sono grata di poterlo fare»

Da tre anni è volontaria al Centro di ascolto della Caritas di Udine. Per **Veronica Basello**, 57enne che vive a Udine, «accogliere e ascoltare le persone in difficoltà» che si rivolgono al servizio, attivo in via Treppo, prima di tutto – e fin da quando ha deciso di mettere parte del proprio tempo a disposizione del prossimo – rappresenta «una grande opportunità di crescita personale». Non ha dubbi sul fatto che la vicinanza a chi soffre, a chi si trova in difficoltà e si rivolge al Centro per trovare ascolto, accompagnamento e aiuto

economico, sia per lei un'esperienza arricchente. «Consente anche di conoscere la realtà che ci circonda perché molte volte rimanendo chiusi nelle nostre case, nelle nostre vite tranquille, non ci rendiamo conto di quanta difficoltà, di quanti problemi, di quanta sofferenza ci siano invece intorno a noi. Una non conoscenza, una sottovalutazione di quanto accade al prossimo che a volte può creare pregiudizi». Tutto parte dall'ascolto, racconta Veronica. «Le persone che si rivolgono a noi spesso hanno bisogno prima di tutto di parlare,

di sfogare la propria frustrazione, il proprio dolore». Desiderano avere di fronte qualcuno che «accolga» quanto hanno dentro. «Non sempre è facile entrare in empatia con loro e ovviamente mi metto a disposizione con la consapevolezza di non poter risolvere le vite degli altri. Ma quando si riesce a cogliere in chi comunque soffre per qualsiasi motivo una piccola speranza, l'idea che ci si può rialzare, questo è un sollievo grande anche per me». Al momento, racconta la volontaria, i maggiori disagi sono causati da problemi economici



Il Centro di ascolto Caritas di Udine

legati all'aumento delle bollette e all'impossibilità di far fronte al loro pagamento. «Con i prezzi lievitati sono molte le famiglie, dove magari lavora un unico componente, ad essere entrate in difficoltà e noi forniamo un aiuto economico». Le porte del Centro

d'ascolto si aprono a tutte le persone in situazione di disagio. «Non sempre e non solo stranieri, sono molti anche gli italiani che faticano ad arrivare a fine mese, chi per un problema chi per un altro». E Veronica ormai da tre anni è sempre presente allo sportello, pronta a donare il proprio tempo e a cercare una soluzione ai tanti fenomeni di povertà. E la sua esperienza di volontariato la consiglierebbe a tutti. «In particolare ai giovanissimi. Sono convinta che se nel loro percorso di vita riescono ad avere occasioni per aprire il proprio cuore, ciò potrà rendere migliore la società». Perché aiutare il prossimo fa bene. A tutti. «Sono grata di poter fare ciò che faccio e anche se a volte l'aiuto che si può dare è piccolo, è un gran sollievo vedere le persone riconquistare un sorriso».

Monika Pascolo

IL PRESIDENTE DI CARITAS ITALIANA

Redaelli: «Serve un "reddito minimo" per garantire a tutti il necessario per vivere»

Un reddito «minimo» o «di sussistenza» per consentire a tutti almeno il necessario per vivere. Politiche che consentano da un lato l'ingresso legale nel nostro paese degli immigrati – di cui le imprese hanno bisogno – dall'altro la loro integrazione, per evitare situazioni come quelle di questi giorni in Francia. A chiederlo, **mons. Carlo Maria Redaelli**, arcivescovo di Gorizia e dal 2019 anche presidente di Caritas italiana.

Eccellenza, i report delle Caritas evidenziano una realtà della povertà sempre più sfaccettata, in Friuli-Venezia Giulia e non solo. Questa situazione come interroga la Chiesa?

«La Chiesa è sempre interrogata dai poveri perché i poveri, ce l'ha assicurato il Signore, saranno sempre con noi e sono anche coloro a cui dobbiamo dare accoglienza, ascolto, attenzione e aiuto. Per questo il lavoro di Caritas non è solamente sociale, ma consiste soprattutto nel capire quali sono i bisogni dei poveri, delle persone più fragili, affinché tutta la comunità cristiana, non soltanto le Caritas, possa venire incontro ad esse».



Quali politiche nazionali sarebbero necessarie?

«Una politica importante su cui purtroppo siamo ancora un po' indietro rispetto ad altri paesi europei, è garantire un reddito, chiamiamolo "di sussistenza" o "minimo", a coloro che non riescono a sopravvivere. Si è provato con il reddito di inclusione, poi di cittadinanza, ora il Governo sta tentando altre forme. Tuttavia, pur con tutti i controlli necessari perché non ci siano imbrogli e dispersione di risorse, sarebbe importante che ci fosse un sostegno che garantisca a tutti almeno il minimo necessario per vivere: cibo, alloggio e vestiario. Un altro intervento urgente riguarda il mondo del lavoro. Tutte le fabbriche che ho visitato in occasione dell'ultima Pasqua mi hanno detto che non riescono a trovare manodopera. È strano: da una parte ci sono i posti di lavoro, dall'altra mancano le persone disponibili ad occuparli. C'è, poi, il problema degli stranieri. Si dovrebbe fare in modo di farli arrivare in Italia, ma assicurando loro percorsi di formazione e possibilità di impiego. E poi si deve intervenire sui giovani che spesso non trovano lavoro, non lo cercano o sono sottopagati».

E a livello regionale quali politiche servirebbero?

«C'è il tema della sanità, dove forse qualche maggiore attenzione e organizzazione nello spendere i soldi servirebbe, un'attenzione soprattutto a situazioni di solitudine. Pensiamo all'anziano che, dopo un intervento in ospedale torna a casa ed è da solo. Ecco allora l'importanza dell'infermiere di quartiere, delle famose case di comunità di cui si è parlato, ma che non sono ancora state messe in pratica. E poi gli stranieri. Gli episodi di questi giorni in Francia fanno capire cosa succede quando non si fanno azioni di vera integrazione. È necessaria una politica, favorita anche dalla Regione, capace di creare un territorio accogliente».

Sono in aumento gli stranieri che arrivano quotidianamente dalla rotta balcanica. Si ragiona ancora troppo in termini di emergenza?

«Sì, purtroppo, rincorrendo all'ultimo momento le soluzioni. Quest'anno a Gorizia d'inverno abbiamo garantito un'accoglienza "a bassa soglia" per chi arrivava – doccia, letto per dormire e colazione – ma sono interventi di emergenza. È vero che il problema va anche al di là delle nostre capacità e capisco che è una questione non solo italiana ma che va strutturata a livello europeo. Però la vita va comunque salvata, poi si può ragionare sul resto. Vale per il Mediterraneo, ma anche qui da noi».

Ha destato sconcerto la notizia dell'indagine della Procura di Trieste che ha sgominato una banda di passeur, evidenziando maltrattamenti ad adulti e bambini.

«Finché non ci sarà a livello italiano, ed anche europeo, una realtà concreta di possibile accesso regolare e legittimo di queste persone è chiaro che si darà spazio a chi ne approfitta. L'immigrazione, sappiamo, è un business. I corridoi umanitari della Caritas sono un piccolo tentativo, ma non basta. Si dovrebbero trovare altre forme più semplici, corrette e legittime di possibile ingresso di persone disposte a lavorare e a fare un cammino di formazione».

Stefano Damiani

SINTESI DEI SERVIZI E DEI DESTINATARI 2022

Tratti dal Bilancio sociale del Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS

Servizi di accoglienza	Destinatari supportati nel 2022
• Asilo notturno "Il Fogolâr"	144
• Progetti per le vittime di tratta	64
• CAS – Rotta balcanica	422
• CAS – Ucraina	372
• SAI, Sistema di accoglienza e integrazione	100
• Corridoi umanitari	10
Servizi diurni e progetti di sviluppo	Destinatari supportati nel 2022
• Centro di ascolto diocesano <i>a cui se ne aggiungono 11 sul territorio della Diocesi</i>	868
• Mensa diocesana "La Gracie di Diu"	862 (96.867 pasti erogati)
• Empori solidali "Pan e gaban"	Oltre 13 mila accessi
<i>6 empori: Tolmezzo, Gemona, Udine, Codroipo, Manzano, Sevegliano</i>	
• Centro di ascolto "Stella Maris"	1.084 marittimi incontrati
<i>Marittimi di Porto Nogaro</i>	6 interventi nelle scuole
• Casetta a colori	101
<i>Asilo nido e centro diurno per bambini e famiglie</i>	
• Assistenza legale	Supporto trasversale
• Microcredito	11 erogazioni (39.740 € erogati)
• Scuola di italiano	310
• Spazio giovani	206
• Esperienze occupazionali	86
<i>Falegnameria e sartoria</i>	
Progettualità specifiche	Destinatari supportati nel 2022
• Si fa rete	518
<i>Fragilità e solitudine degli anziani</i>	
• Spazi e tempi al femminile	13 laboratori
<i>Per donne straniere in condizione di marginalità</i>	
• Ricette di ascolto	Compresi nel centro di ascolto
<i>Sinergia tra Mensa diocesana e Centro d'ascolto</i>	
• Servizio "Grave marginalità"	58
• Il futuro è insieme	16 giovani
<i>Per giovani 18-25 anni in condizioni di fragilità</i>	9 giovani in co-abitazione
• Percorsi alternativi di giustizia	177
<i>Centro di ascolto presso la casa circondariale di Udine</i>	
Young Caritas	Destinatari supportati nel 2022
• Servizio civile universale	4 volontari (1.145 ore/volontario)
• Giovani in azione ad Atene	4 volontari (1.145 ore/volontario)
<i>Servizio civile all'estero (Grecia)</i>	
• Gobes Iij – Ragazzi in gamba	1 volontario (1.145 ore/volontario)
<i>Servizio civile all'estero (Etiopia)</i>	
• Servizio civile solidale e CaritaSummer	3 Servizio civile solidale
<i>Per adolescenti minorenni</i>	70 CaritaSummer
Promozione del volontariato	Destinatari supportati nel 2022
• Promozione Caritas	1.700 catechisti e animatori raggiunti
• Formazione	320 destinatari 101 incontri realizzati
Estero	Destinatari supportati nel 2022
• Programma di supporto alla genitorialità	70 adulti
• Tbilisi, Georgia	140 minori